

Alti gradi di judo della Lombardia 2012

Arcore giovedì 5 gennaio 2012

Erano venticinque, circa.
Erano giovani (più o meno).
Erano belli (si fa per dire).
Erano forti (qualcuno sì, qualcuno no).

Era un gruppone di judoisti intemerati irremovibili affascinati dalla disciplina e dai suoi contenuti etici morali fisici sportivi educativi culturali sociali.
Un mix di elementi vitali che quando penetrano l'anima la soggiogano e la conquistano.

Anime conquistate dal judo quelle che hanno risposto all'appello di Santo Pesenti governatore del judo della Lombardia per conto della federjudo nazionale Fijlkam presieduta da Matteo Pellicone. E il judo ha imperversato in un colloquio sereno e affabile, ma non banale, fra maestri Alti Gradi, cintura bianca e rossa, che hanno snocciolato riflessioni ragionamenti argomentazioni, in una colluttazione di pensieri, civile, pacata, morfologicamente armonica.



Santo Pesenti tutte le inventa per dare brio a questo sport che pur convincendo ognuno del suo enorme carisma sui giovani e sulle sue impareggiabili potenzialità formative, non decolla in Italia (ma non solo in Italia) mentre ha attecchito e fiorisce in altri paesi.

Pesenti a questo, punta: alla diffusione più capillare, ma anche più corretta possibile con garanzia Fijlkam. E non di altri.

Dialogo a tutto raggio, conversazione, riflessione, argomentazione, sono elementi arricchenti e non trascurabili. Pesenti ha trovato il momento anche per questa dinamica culturale tecnica con interlocutori di spessore: gli Alti Gradi, i padri, si direbbe, del judo italiano, o comunque con una buona dose di zampino allungato nella Penisola.

Ed ecco un seminario. A inizio anno. Una data quasi obbligata dall'imperversare di gare regionali, nazionali e internazionali, ma una data non casualmente posta: un'iniezione di fiducia che corrobori il judo lombardo tutto l'anno. Tanto più in questo anno olimpico.

La discussione ha elettrizzato. Tutti i maestri presenti sono intervenuti con proprie riflessioni e convinzioni maturate in molti anni di pratica sui tatami, intorno alle tematiche poste in discussione da Pesenti:

[1] chi, come e che cosa sia meglio

- ✚ nel judo bambini (si gioca a judo da piccolissimi o è meglio quando vi sia una struttura fisica sagomata?)
- ✚ nel judo kata
- ✚ nel judo anziani
- ✚ nel judo difesa personale;

[2] inoltre

- ✚ la maturità judoistica quando si raggiunge?
- ✚ l'arbitraggio (per taluni l'arbitro condiziona addirittura l'espressione atletica)
- ✚ l'arte marziale nel dojo

Tesi e antitesi si sono annodate in una appassionata discussione impaginata purtroppo in un tempo troppo conciso per poter essere adeguatamente sviscerata. Per una ancorché sommaria completezza servirebbe almeno un convegno di mezza giornata. Sarà per un prossimo futuro.

Le cinture bianche e rosse lombarde amano anche i rapporti personali e quale migliore occasione di un convivio per rianimare amicizie sfiorite, per rinfrancarle, per porre le basi di altre iniziative a beneficio del judo e dei suoi praticanti. Pesenti ha colmato questa esigenza. La cena inaugurale dell'anno judoistico ha assolto il compito.

È stato evitato il nostalgico ripasso degli albori del judo lombardo, aneddoti di vita baldanzosa in cui ci si divertiva con poco, anzi con niente, e il judo si faceva di nascosto dalla mamma, naturale maestra di atemi. Ma il quadro era già stato adeguatamente affrescato l'anno sorso e s'è rinviato l'approfondimento.

emanuele casali